

Allora, avete ascoltato Dio che vi ha parlato e che vi ha detto tante belle cose? Pensate che le cose che ci ha detto oggi Dio possono essere raccolte intorno a un'idea essenziale. Di solito, sapete, la prima lettura è collegata al Vangelo, oggi possiamo dire che anche la seconda lettura può diventare la chiave di interpretazione delle altre due.

San Paolo dice: quando venni tra voi non mi presentai ad annunziarvi il mistero di Dio con l'eccellenza della parola o della sapienza, io ritenni in fatto di non saper altro in mezzo a voi se non Cristo e Cristo crocifisso.

Insomma, per trasmettere quello che è il bell'annuncio del vangelo .. ed è bene che ricordiate che il vangelo ci annuncia il modo più bello di vivere ... per annunciare questo Paolo non ha usato grandi discorsi; per far capire questo c'è una maniera molto diretta, semplice, nel senso che non ha bisogno di grandi discorsi appunto. E il centro del discorso di Paolo è Cristo e Cristo crocifisso.

In che senso? Se noi ci fermiamo a riflettere su questo comprendiamo subito come è stato generoso – ha dato la vita per tutti, vero? – e poi, chi glielo ha fatto fare? – ha avuto fiducia in qualcuno, perché mica voleva farsi del male Gesù – ha avuto fiducia nel Padre e non ha mai dubitato che il Padre gli volesse bene, anche in quel momento lì terribile e difficile.

Il mistero della morte e risurrezione di Cristo è il mistero centrale, e voi ragazzi della prima comunione lo sentirete in modo particolare in quel momento perché fare la comunione, oltre a farvi sentire stretto l'abbraccio del Signore vi farà entrare sempre di più in questo mistero di amore.

Cerchiamo di entrarci un po' meglio grazie alle letture di oggi.

Il mistero della morte e risurrezione di Cristo in fondo ci dice una cosa semplicissima, ma noi che come dice la Scrittura siamo duri di cervice, facciamo fatica a fidarci. Per fidarci dobbiamo entrare in quel mistero lì, e se riusciamo a farlo entrare nella nostra vita cominciamo anche a fidarci. E cosa succede? Succede che entriamo nella promessa di Dio, cominciamo a credere che quello che ci ha promesso Dio è vero.

E che cosa ci ha promesso? Dice Isaia nella prima lettura: *allora la tua luce sorgerà come l'aurora, la tua ferita si rimarginerà presto, davanti a te camminerà la tua giustizia, la gloria del Signore ti seguirà* - beh, saranno belle queste promesse? – e poi continua: *allora brillerà tra le tenebre la tua luce, la tua tenebra sarà come il meriggio.*

Entrare lì nel mistero della morte e risurrezione di Cristo vuol dire cominciare a fidarsi, io mi fido che Dio ha pensato tutte queste belle cose per me. E quindi cosa devo fare? Dove devo passare per andare a ricevere questa promessa? E' come se ti dicessero: ho un gran regalo, vieni a prenderlo. E tu ti chiedi: dove devo andare a prenderlo?

Ce lo ha spiegato sempre Isaia. *Dividere il pane con l'affamato, nell'introdurre in casa i miseri, senza tetto, nel vestire uno che vedi nudo, senza trascurare i tuoi parenti?*

E poi continua, *Se toglierai di mezzo a te l'oppressione, il puntare il dito e il parlare empio, se aprirai il tuo cuore all'affamato, se sazierai l'afflitto di cuore.*

Comprensibile, vero, semplice? Eppure facciamo fatica a fidarci. Facciamo la fatica di chi pensa: bene, però intanto io penso a me. Va bene che ci sono altri che hanno bisogno, va bene che il giudizio e il puntare il dito mi rovinano la vita – perché è così, uno si allontana tanto più dalla felicità per quanto più giudica, e questo ce lo siamo già detti tante volte perché così creo nella mia mente, nei miei pensieri, nei miei atteggiamenti l'antigioia! e non sarò mai felice nel giudicare – e poi l'attenzione ai parenti – bellissimo questo passaggio, essere aperti agli altri senza dimenticare i tuoi parenti. Perché per alcuni la carità è fare tanti, grandi gesti ... e ci si dimentica di chi hai vicino. Ma l'apertura del cuore parte da chi hai vicino, parte di lì. E se noi entriamo nel mistero della morte e risurrezione di Cristo ... e ci entriamo ogni volta che facciamo la comunione, che partecipiamo alla messa, che preghiamo in modo maturo cominciamo a pensare: io ci voglio

credere, ci credo e non beh, adesso penso a me intanto e poi se ce ne rimane ... non saremo mai felici così, tranquilli forse, almeno finché non ci arriva qualcosa a turbare questa tranquillità.

E Isaia ci dice qualcosa anche su questo aspetto, e cioè: se anche dovesse arrivarci qualcosa, una malattia poniamo, oppure un lutto in casa, un figlio ... pensate che sofferenza, c'è da andare nei matti! anche in questo caso, dice Isaia, la tua ferita si rimarginerà presto. Cosa vuol dire? Vuol dire che se tu credi davvero e cominci nella tua vita ad aprire, aprire, aprire, ad accorgerti di chi hai vicino, di chi ha bisogno di te ma anche se *sazierai l'afflitto di cuore* cioè sarai attento a quelli che hanno magari tanti beni ma non sono sereni oppure chiedono solo di essere visti, insomma gestire il tuo tempo non solo per le tue attività ma anche per chi ha bisogno solo di un po' di compagnia, di un sorriso, di un'attenzione. Cominciare cioè ad avere quell'atteggiamento che alla fine sana le tue ferite!

Ho conosciuto persone che hanno saputo di avere una malattia gravissima e non avere tanto tempo ancora davanti a sé. Di fronte a questo puoi decidere tra due, tre atteggiamenti. Uno, provo tutto quello che posso; due, vado in depressione, mi avvilito, maledico la mia sorte. C'è stato anche chi ha vissuto questa pagina di Isaia e ha cominciato a dire: *eh ho del tempo, voglio viverlo per gli altri*. Li ho assistiti prima che morissero e mi hanno detto di aver vissuto il periodo più bello della loro vita, han capito cosa vuol dire vivere e vivere bene.

Oppure, quei genitori che hanno perso un figlio giovanissimo per una malattia rara – forse ve ne avevo già accennato – che potevano chiudersi nel proprio dolore, chiudersi in sé stessi ... ma mi hanno detto: beh, ma non c'è solo mio figlio – e girando per ospedali si capisce quante situazioni puoi incontrare? – e allora cominci a dire: *allora possiamo fare qualcosa!* Loro ne avevano la possibilità anche materiale e così hanno cominciato a creare una fondazione per tutti quei bimbi malati e la loro vita si è trasformata, è rifiorita, hanno riscoperto una maternità e paternità che ancora non avevano vissuto appieno, hanno riscoperto una umanità e una ricchezza che ancora era ben lontana da quello che avevano fin lì vissuto. Vien da dire che forse non l'avrebbero mai vissuto se non fosse successo questo.

Non è che dobbiamo augurarci tutto questo, capitemi bene, ma si tratta di un atteggiamento; ciò di cui ci ha parlato Isaia ha fatto sì che quella loro ferita fosse rimarginata. E presto, aggiunge Isaia.

Capite come l'atteggiamento è decisivo e importante, eppure noi, dura cervice, facciamo fatica, c'è poco da fare! Facciamo fatica a fidarci, in quella solita logica – prima penso a me e poi lo faccio pure, anche volentieri, ma solo dopo. Non c'è quel salto di fiducia, che è la croce, per cui comincio a cambiare il criterio, comincio ad avere quell'apertura diversa agli altri.

C'è da fare un salto, e la croce è un salto. E' un salto di fiducia, abbiamo detto che Gesù si è fidato del Padre, prima c'è stato anche qualche momento in cui nell'orto degli ulivi c'è stato un momento in cui ... però ha detto: voglio fidarmi, sono qui per questo!

Se ci fidiamo e cominciamo nella nostra vita a cambiare questo ecco che si aprono a noi queste promesse di Dio: *Allora la tua luce sorgerà come l'aurora, la tua ferita si rimarginerà presto. Davanti a te camminerà la tua giustizia, la gloria del Signore ti seguirà.*

E così continua anche il salmo di oggi:

Spunta nelle tenebre, luce per gli uomini retti: misericordioso, pietoso e giusto. Felice l'uomo pietoso che dà in prestito, amministra i suoi beni con giustizia.

Tutta la liturgia oggi ci dice questo. Per farlo però c'è quella cosa semplice da dire, meno da realizzare perché si tratta di fare un salto, che è entrare nel mistero della morte e risurrezione di Cristo, colui che si è fidato, che ha messo l'altro come criterio delle sue scelte.

Vi auguro di fare questo, perché davvero la vostra vita sia piena, la più bella che c'è. Questo è il modo per riempire le nostre giornate, per rendere felici i nostri giorni e come ci dice il vangelo per essere sale della terra e luce nel mondo.